DOPPIOZERO

Scuola, ignorare il futuro?

Gustavo Pietropolli Charmet
10 Settembre 2012

In questi giorni i ragazzi tornano a scuola. Non sarÃ un inizio dâ??anno come gli altri. La crisi ha coinvolto molte famiglie. I padri di alcuni di loro hanno perduto il posto di lavoro; molti hanno dovuto ridurre il tempo e i consumi delle vacanze. A tutti Ã¨ giunta notizia che il governo e il parlamento stanno occupandosi del loro futuro perchÃ© la crisi potrebbe compromettere la possibilitÃ di creare nuovi posti di lavoro. Il futuro dellâ??intera Europa Ã¨ incerto.

E la scuola cosa dirÃ ? ParlerÃ di ciÃ² che sta succedendo? Li aiuterÃ a capire e a studiare i possibili scenari futuri?

I giovani attuali, a conclusione del periodo di formazione, si inseriranno in una societÃ chiamata ad assumere decisioni cruciali per la salvezza non solo dellâ??economia ma dellâ??intero pianeta. Sta diventando cruciale la diffusione della consapevolezza che i grandi problemi della condizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e le malattie, i dilemmi bioetici, il confronto fra politiche e religioni, la ricerca di una nuova qualitÃ di vita e di un nuovo modello di sviluppo) saranno affrontati nel corso dei prossimi anni proprio dai giovani che frequentano ora la scuola. Ã? evidente la necessitÃ di mettere a loro disposizione competenze e strumenti di indagine allâ??altezza del compito che li attende. Bisogna che dispongano delle coordinate spaziali e temporali necessarie per comprendere la loro collocazione rispetto agli spazi e ai tempi della storia e della geografia umana, come suggeriscono le Indicazioni per il curriculo del 2006.

Ã? indispensabile che la scuola li aiuti a capire che non si apprestano ad essere le vittime di una regressione globale della qualitÃ di vita e delle possibilitÃ di esprimersi socialmente attraverso il lavoro, ma stanno per assumersi il compito di trovare la soluzione che renda compatibile lo sviluppo con lâ??ambiente in cui vivranno. Ã? indispensabile che la scuola li prepari a diventare membri competenti e solidali di una societÃ in profondissima trasformazione alla ricerca di un modello che garantisca la sopravvivenza.

Per ottenere questo obiettivo bisogna che la scuola metta al centro della propria azione educativa lo studente che vive qui e ora, sollevando precise domande esistenziali, e che individui delle aree tematiche da affrontare con un approccio multidisciplinare.

Aiutare i giovani a studiare il futuro per imparare a gestirlo Ã¨ diverso dallâ??insegnare loro la storia della cultura e dello sviluppo della nostra specie. Per capire quanto sia essenziale che sentano di avere un comune destino europeo e planetario Ã¨ necessario che le singole discipline che attualmente dominano la scena della scuola con i loro programmi indipendenti, riconoscano la necessitÃ di ricomporre la conoscenza, superino la frammentazione dellâ??attuale didattica e si integrino in un nuovo quadro di insieme.

Lâ??attuale gravissima crisi deve essere presentata dalla scuola ai propri studenti anche come una grande occasione di cambiamento e di realizzazione individuale e collettiva. I docenti devono riuscire a garantire ai giovani che affollano lâ??aula che non Ã¨ possibile rubare loro il futuro, che le grandi crisi sociali comportano sofferenza e confusione ma sono anche il segno della necessitÃ assoluta di un radicale cambiamento. Tocca loro attuarlo, individuando le linee essenziali del nuovo modello di sviluppo di cui diventare protagonisti. Pertanto occorre studiare ciÃ² che sta succedendo e le sue intrinseche contraddizioni utilizzando gli strumenti di tutte le discipline distraendole dalla loro devozione al passato.

Sarebbe grave che la scuola tacesse e non dimostrasse interesse attivo per ciÃ² che sta succedendo ai propri studenti. Non puÃ² lasciarli alle prese con le nere profezie di chi annuncia che lo sforzo di studiare Ã¨ inutile poichÃ© non câ??Ã¨ piÃ¹ lavoro, denaro, pensioni, sicurezza sociale. Per i giovani non credere che esista un tempo in cui si realizzerÃ il progetto e la vocazione personale Ã¨ fonte di intenso dolore: chi annuncia loro che il futuro Ã¨ morto compie unâ??azione antieducativa gravissima. Chi avendo la possibilitÃ e il compito di aiutare i giovani a costruire futuro e a riorganizzare la speranza che esista il tempo della realizzazione, omette di farlo, rischia di essere complice di chi mortifica il valore primario della giovinezza, la crescita e lo sviluppo del sÃ©.

Nel corso di questa crisi la scuola darebbe un contributo inestimabile se, oltre ad insegnare agli studenti il passato, li aiutasse anche a studiare il futuro per esserne i protagonisti e non le vittime innocenti e inconsapevoli.

Lâ??articolo Ã¨ apparso su Il Corriere della Sera.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

---

il futuro non e' piu' quello